

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2672

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

RC 1934, 221-228: "P. CONRADO MARIA ADOLFO, 7.6.1836-24.5.1910

P. Conrado Adolfo Maria, di distinta famiglia romana, nato il 7 Giugno 1836 da Luigi e Virginia Benedetti, allorchè, ancor giovinetto, perdette il padre, fu accolto nella Pia Casa degli Orfani presso S. Maria in Aquiro, diretta dai Padri Somaschi, dove ebbe educazione religiosa e istruzione ginnasiale e liceale. Mosso quindi dalla grazia di Dio e dall'esempio di altri suoi compagni, fissò di abbracciare l'Istituto dei suoi educatori. Fu accettato, fece nel 1856 il prescritto anno di prova nella casa professa dei Santi Alessio e Bonifacio all'Aventino, ed il 24 Settembre del successivo 1857, nelle mani del R.mo P. Generale D. Decio Libois professò solennemente.

Poichè il giovane era fornito di buone qualità, i Superiori non tardarono a servirsi dell'opera sua quale Ministro nella Pia Casa degli Orfani in S. Maria in Aquiro, provvedendo tuttavia ch'egli potesse ad un tempo frequentare il corso di Teologia nell'Università Gregoriana e disporsi a ricevere il Presbiterato, al quale fu promosso nel 1860. Rimase poi ancora due anni nell'Orfanotrofio, cioè fino agli otto, di Ottobre 1862, quando fu assegnato al corpo insegnante del Collegio Clementino, dove ebbe a suo carico la seconda classe di Grammatica, e gli uffici di catechista e di Attuario.

Dal Clementino dovette allontanarsi il primo Settembre 1863, per passare alla casa professa di S. Alessio, con l'incombenza di assistere ed istruire Novizi. Questa mansione di Vice Maestro dei Novizi, che doveva essere solo una supplenza temporanea, finì col prolungarsi per ben tre anni; e solo nel Novembre del 1866 poté far ritorno al Clementino, dove ebbe l'ufficio di Ministro e l'incarico di supplente nelle Scuole Inferiori. Un anno dopo, ceduto al P. Milli l'ufficio di Ministro, trascorse ancora qualche tempo a S. Alessio, quindi ritornò al Clementino; e allora tenne la scuola di Grammatica (1868), che conservò fino al Maggio del 1869. A questa data riprese l'ufficio di Ministro per i Convittori, disimpegnando nello stesso tempo quello di Procuratore del Collegio, e prestandosi volentieri a qualunque altro servizio di cui venisse richiesto dai Superiori. Così troviamo memoria che più volte «nelle stanze del P. Rettore lesse la soluzione del caso di morale» (Atti, pp. 143, 153); che nel 1871, oltre gli uffici di Procuratore e di Ministro, ebbe su di sè anche la scuola di prima Grammatica (p. 149); e che coadiuvò il P. D. Alfonso Sandrini nella spiegazione del Catechismo ai Convittori (157).

Fin qua non abbiamo trovato speciali elogi di questa sua multiforme attività nella vita del Collegio; essa però viene abbastanza elogiata dal fatto che nel Marzo del 1872, dovendosi mandare un rappresentante della Provincia Romana al Capitolo generale quale Socio, su di lui caddero i voti dei dodici elettori presenti (p. 157).

Nelle due mansioni di Procuratore e Ministro del Collegio, e prestandosi a dare un aiuto, quando occorreva, anche nell'insegnamento - nel 1874 era pure Professore di lingua greca nella IV Ginnasiale (p. 179) - il P. Conrado continuò fino a metà Dicembre del 1874, data in cui i Superiori lo destinarono a reggere la Parrocchia di Santa Maria in Aquiro. Alla sua partenza dal Clementino il P. Rettore lasciò negli Atti la seguente onorifica memoria:

“ Addì 18 Dicembre (1874). Il P. D. Adolfo Conrado Ministro e Professore in questo Collegio fin dai 12 Novembre 1866. essendo stato eletto Parroco di S. Maria in Aquiro, ha lasciato quest'oggi il nostro Collegio, ch'egli per tanti anni avea giovato sia colla istruzione, sia col mantenere la disciplina nel Convitto, sia nel reggere l'amministrazione e l'economia del Collegio medesimo » (p. 182).

Passato in S. Maria in Aquiro, per ben trent'anni tenne la reggenza di quella parrocchia, spendendovi il meglio della sua vita e le sue energie. Se nella vita collegiale seppe, con la sua, attività, rendersi assai benemerito; qui, dove il campo era più vasto e la responsabilità maggiore davanti a Dio e agli uomini, crebbe di fervore e di zelo, nè badò a fatiche nè a disagi al fine di compiere tutto il suo dovere; nulla trascurò e tutto affrontò di quanto reputava atto a promuovere la gloria di Dio e la santificazione delle anime affidate alla sua cura.

Nè l'opera di parroco lo distoglieva dal procurare ancora il bene della sua Congregazione. Nominato Vocale nel 1877 per Rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, tre anni dopo (1880),

fu innalzato alla carica di Preposito Provinciale; ed anche in questa più elevata, e per ciò stesso, più difficile posizione, dimostrò coi fatti di avere le necessarie qualità di mente e di cuore, poichè alla scadenza, del triennio (1883) la carica gli venne confermata: e non una sola volta, ma successivamente, senza interruzioni, ben cinque volte; e se non vi avesse egli spontaneamente rinunciato nel 1904, forse l'avrebbe avuta fino alla morte.

La nostra Congregazione subiva allora e ne risente anche al presente le tristissime conseguenze dell'ultima soppressione. Ridotta quasi al nulla per la spogliazione dei suoi Istituti di istruzione e di educazione, conduceva una vita di stenti e di preoccupazioni. I vecchi erano scoraggiati: sebbene conservassero salda la fede in un migliore avvenire, pure una certa nube di timori offuscava loro la mente, e talvolta li privava di quella energia risoluta, che sarebbe stata necessaria per rimediare ai mali presenti e provvedere ad un risveglio futuro. Il celeberrimo Collegio Clementino, che sembrava fosse uscito illeso dalla strage del 1866-70, ci veniva poi tolto nel 1875: erano dunque fondate le loro trepidazioni.

Il P. Conrado tuttavia, che aveva intuito la necessità del momento, secondato in questo e coadiuvato dal P. Procida, si diede con coraggio a promuovere la prosperità della sua Provincia, e con amore e costanza attese anzitutto all'acquisto e alla formazione di nuove reclute, che sopperissero ai bisogni attuali ed a quelli di uno sperato avvenire più rigoglioso. Iddio benedisse le sue fatiche, e lo confortò col concedergli anche l'apertura di nuove case.

Di fatto, fu il P. Conrado che nella sua qualità di Provinciale, condusse felicemente ad effetto il disegno di costituire in Roma una, casa, nella quale potesse risiedere il Preposito Generale dei Somaschi e rimettervi il Noviziato della Provincia Romana. A tale scopo trattò con l'Amministrazione dell'Opera Pia di S. Girolamo della Carità, e d'accordo con essa preparò un contratto, che fu poi firmato dal Padre Cossa e dal Presidente Mons. Pericoli. Dopo di che, previo indulto speciale del Santo Padre Leone XIII, i Somaschi furono immessi in possesso della Casa e della Chiesa di S. Girolamo della Carità dall'Em. Card. Luigi Macchi, allievo del nostro Collegio Clementino, e allora Protettore di detta Chiesa. Fatti poi adattare i locali, il Noviziato vi fu inaugurato il 30 Ottobre 1898. (Vedi *Numero Unico* per il IV Centenario dei Somaschi. p.-307).

Dalle sue non poche lettere, che si conservano nell'archivio dell'Ordine, dirette al Preposito Generale nel tempo del suo Provincialato, appare evidente la cura assidua e intensa che metteva nel disimpegno della sua carica; gli sforzi che faceva perchè tutto procedesse per il bene delle Case e degli individui, nella regolare osservanza e con fraterna carità; l'ossequio e docilità sua agli ordini e consigli del suo Superiore. Dalle stesse, che non si possono qui trascrivere, risalta anche la grande stima che di lui aveva l'Autorità ecclesiastica, la quale largamente si serviva dell'opera sua prudente e saggia in affari delicatissimi, tanto che gli occorreva di rispondere al R.mo P. Biaggi: « *Io sono inchiodato a Roma da tanti affari* »; facendo capire che tra questi ve n'era alcuno affidatogli dalla Congregazione del S. Ufficio, per il quale era necessario che la sua persona fosse presente in Roma. (Lett. 14 Agosto 1884). Anche lo strapazzo che faceva della sua salute per accontentare e servire gli altri, e l'affetto che portava alla Congregazione, ci vengono confermati dalle espressioni che gli escono qua e là ingenuamente dalla penna, come la seguente diretta allo stesso P. Biaggi: « *Mi sottometto a tanti disagi per il bene altrui, molto più lo farei per il bene della Congregazione* ».

Come parroco gli spetta il plauso di aver fatto della sua S. Maria in Aquiro un Santuario Mariano; frutto questo del suo zelo e della sua devozione verso la Madonna di Lourdes. Il culto della Vergine sotto questo titolo fu introdotto in Roma nel 1873, quindici anni dopo l'ultima apparizione di Maria SS. alla Soubirous; e ciò per opera di un signore romano, il quale, col bere l'acqua miracolosa della grotta di Lourdes, avendo ricuperato la vista da tempo perduta, in riconoscenza fece dipingere da un buon pittore una tela rappresentante la Vergine SS. Questa tela fu dapprima esposta alla pubblica venerazione nella basilica di S. Lorenzo in Lucina; passò poi nella chiesa delle Vergini, quindi a S. Croce dei Lucchesi, e finalmente nella diaconia di S. Maria in Aquiro. Quando l'ebbe, il P. Conrado la fece oggetto di tutte le sue cure e con fervente zelo ne promosse il culto, così che in breve spazio di tempo S. Maria in Aquiro divenne il Santuario di Lourdes a Roma. « Qui, dice Lambertini de Camillis, Maria ha aperto davvero una sorgente viva ed inesauribile di grazie e di benedizioni per il popolo della Città Santa, che accorre devoto ad onorarla la *Bianca Regina dei Pirenei*, sorridente

nella mistica penombra della vetusta e insigne diaconia ed emanante il suo fascino benefico sull'immensa metropoli cristiana che può vantarsi, al pari di Lourdes, di essere la « Città di Maria ». (*Osserv. Rom.*, 9-10 Febr. 1931).

Un'altra grande benemerita del P. Conrado riguarda la « Pia Società di S. Girolamo per la diffusione dei SS. Vangeli », costituitasi, con Sede Centrale presso la nostra Chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro, il 27 aprile 1902, sotto la Presidenza effettiva di Mons. Giacomo Della Chiesa, divenuto poi Benedetto XV. L'opera che si iniziava con duemila copie di saggio, raggiunse subito, dopo due edizioni, le 60.000 copie, nel 1903, le 90.000, nel 1904 le 150.000, e nel 1921 ben 3.186.000 copie dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli. Si sono già tenuti tre Congressi, a Bologna, a Milano, a Torino; sono state celebrate giornate del Vangelo e si sono formati dei Gruppi, detti gli Amici del Vangelo. Di questo grande movimento e del fervore suscitato per la diffusione e lettura del S. Vangelo, grandemente si compiaceva Benedetto XV con sua lettera al Card. Cassetta (8 ottobre 1914), che fu premessa alla 200.a edizione del S. Vangelo. « Ebbene, dice S. T. nel già citato Numero Unico (p. 252), un posto principale e distinto nella Pia Società di S. Girolamo spetta al nostro P. Adolfo Conrado, allora parroco di S. Maria in Aquiro ... Oltre alla non simpatica cura di trovare benefattori che dessero a fondo perduto, il p. Conrado si addossò, si può dire, quasi da solo l'ardua impresa di spedire a tutte le diocesi d'Italia le prime copie del sacro Testo. Bisognava contemplare il santo vecchio, ormai vicino al termine della sua lunga carriera parrocchiale, in mezzo a giovani chierici Somaschi, starsene a confezionare pacchi postali, nella sala dell'Archivio, divenuta una vera officina di una attività febbrile. Questo zelo per la diffusione dei libri sacri si può dire l'ultima delle sue opere apostoliche, il testamento della sua vita ».

Resosi sofferente nella salute, l'infaticabile parroco e religioso fu costretto nel 1905 a lasciare il governo della parrocchia. Due anni dopo, nel 1907, volle ritirarsi nella Casa di S. Alessio, dove passò gli ultimi tre anni di sua vita, sopportando con pazienza e rassegnazione le tribolazioni che gli cagionavano una nefrite cronica, l'intossicazione del sangue e il vizio cardiaco. Confortato sino alla fine dall'assistenza dei confratelli e dall'ammirabile amore e cura di suo fratello Monsignor Gustavo, e munito dei conforti della religione, la notte del 24 Maggio 1910 rese placidamente l'anima a Dio.

Nel di delle esequie il suo successore nella cura parrocchiale, P. D. Severino Tamburrini, ne tessè l'elogio funebre, facendo risaltare le grandi benemerite del parroco e religioso infaticabile. « Ebbe, così egli, larghezza di cuore; nella cura parrocchiale mirò sempre alla gloria di Dio e alla salute della anime; come il S. Fondatore, fu il padre degli Orfani e delle Orfane, il sostegno dei poveri; promosse con grande zelo il culto di Nostra Signora di Lourdes, e quale Socio della Pia Società per la diffusione dei Santi Vangeli, ne prese parte attivissima ».

Il Rev.mo P. Moizo, nella Lettera mortuaria, in data 1 Giugno 1910, dopo aver detto che nel 1874 fu destinato a reggere la Parrocchia di S. Maria in Aquiro, aggiunge: « Memore egli che Iddio elegge i suoi Sacerdoti a pastori del suo gregge, perchè vadano e facciano buon frutto ed il frutto rimanga, pose tutta la sua cura e vita in compiere la volontà di Dio, con l'amministrazione dei Sacramenti, con la predicazione della parola divina, con l'insegnamento del catechismo, col buon esempio, non risparmiando fatica, studio e sacrificio per condurre a salvamento le pecorelle affidategli da Gesù Cristo. Frutto del suo zelo e della sua divozione alla Madre di Dio si stabilì e dura ancora nella Parrocchia il culto dell'Immacolata Vergine di Lourdes. Né l'opera di parroco lo distoglieva dal procurare ancora il bene della sua Congregazione, che lo eleggeva e rieleggeva Deposito della Provincia romana, mentre dal Sommo Pontefice Leone XIII era fatto Consultore della S. Congregazione della Visita Apostolica ».

Di questa sua nomina a Consultore della S. Congregazione della Sacra Visita in Roma, troviamo notizia anche negli Atti dei Capitoli generali sotto l'anno 1896; mentre nel citato Numero Unico (a pag. 307), ricordando l'operato del P. Conrado, si dice che fu anche Consultore della S. Congregazione dei Riti ».

Chiuderemo questo cenno biografico col riportare l'iscrizione-ricordo che fu pubblicata in Roma il 10 Giugno 1910, Trigesimo della sua morte.

P. ADOLFO MARIA CONRADO

DEI SOMASCHI  
 NACQUE IL 7 GIUGNO 1836  
 MORI' IL 24 MAGGIO 1910  
 SPECCHIO DI SANTI COSTUMI  
 SACERDOTE, SUPERIORE, PARROCO  
 CON ZELO, PRUDENZA, CARITA' OPEROSA  
 INTESO SEMPRE  
 ALLA GLORIA DI DIO  
 ALLA SALUTE DELLE ANIME  
 LASCIA DESIDERIO DI SE'  
 IN QUANTI NE SPERIMENTARONO LE VIRTU'  
 LA VERGINE DI LOURDES  
 DI CUI PROMOSSE IL CULTO  
 NELLA VLE CHIESA PARROCCHIALE  
 GLI OTTENGA DA DIO  
 IL RIPOSO DEI GIUSTI

(Fonti: *Atto di Professione; Atti del Coll. Clementino di Roma; Atti dei Capitoli gener.*; P. Muzzitelli, *L'Ospizio degli Orfani e la Chiesa di S. Maria in Aquiro*, Genova, 1931; *L'Ordine dei Ch. Reg. Somaschi nel IV Centenario della Fondazione*, Roma, 1928, pp. 251-252, 305, 307; P. Carlo Moizo, *Lettera mort.*, Archivio della Maddalena in Genova).

59 2692

B. D.



*Molto Reverendo Padre,*

Un'altra perdita e un'altro dolore! La notte del 24 maggio moriva il

**M. R. P. ADOLFO MARIA CONRADO**

Era nato in Roma nel Giugno del 1836 da Luigi e Virginia Benedetti. Perduto, giovanetto ancora, il padre, fu accolto nell'Orfanotrofio presso Santa Maria in Aquiro, dove ebbe educazione religiosa e istruzione ginnasiale e liceale. Grazia di Dio ed esempio di altri alunni della pia Casa lo mossero ad abbracciare lo stato religioso nella Congregazione di Somasca, i cui padri hanno da tempo antico la direzione del pio Istituto. Nella Casa dei SS. Bonifacio e Alessio, donata nel 1846 dal Sommo Pontefice Pio IX ai Somaschi, fece nel 1856 il Noviziato e l'anno seguente la solenne professione religiosa. Non tardarono i Superiori, che conoscevano le buone qualità del giovane, a servirsi dell'opera sua, nominandolo Censore prima nell'Orfanotrofio, poi nel Collegio Clementino, senza che questo ufficio impedissegli di frequentare lo studio della teologia nell'Università Gregoriana, tanto che nel 1860 potè celebrare la prima messa, continuando sino al 1874 l'opera di Censore. Allora fu destinato a reggere la Parrocchia di Santa Maria in Aquiro. Memore egli che Iddio elegge i suoi Sacerdoti a pastori del suo gregge, perchè vadano e facciano buon frutto ed il frutto rimanga, pose tutta la sua cura e vita in compiere la volontà di Dio, con l'amministrazione dei sacramenti, con la predicazione della parola divina, con l'insegnamento del catechismo, col buono esempio, non risparmiandosi fatica, studio e sacrificio per condurre a salvamento le pecorelle affidategli da Gesù Cristo. Frutto del suo zelo e della sua divozione la Madre di Dio si stabilì e dura ancora nella Parrocchia il culto dell'Immacolata Vergine di Lourdes. Nè l'opera di parroco lo distoglieva dal procurare ancora il bene della sua Congregazione, che lo eleggeva e rieleggeva Preposito della Provincia romana, mentre dal Sommo

Pontefice Leone XIII era fatto Consultore della S. Congregazione della Visita Apostolica. Se non che la salute del parroco e religioso infaticabile ne veniva a soffrire, e fu costretto a lasciare il governo della Parrocchia. Afflitto da nefrite cronica, da intossicazione del sangue e da vizio cardiaco volle nel 1907 ritirarsi nella Casa di S. Alessio, passando in essa gli ultimi tre anni di sua vita, tribolato dai mali, nella pazienza e rassegnazione alla volontà divina, confortato sino alla fine dall'assistenza dei confratelli e dall'ammirabile amore e cura di suo fratello Monsignor Gustavo.

La notte del 24 maggio, munito dei conforti della religione, tra le preghiere dei circostanti rese placidamente l'anima a Dio nella Casa del suo noviziato.

*Dulcissime Jesu, ne sis ei iudex, sed Salvator!*

Roma, S. Alessio - 1 Giugno 1910.

*Decol.no nel Signore*  
P. CARLO MOIZO



Molto Reverdo P. Lucrezio Stella C. R. L.  
 Truppo  
 Vicenza per Sonza

2672

B. D.

Roma, Istituto dei Studi  
 25 maggio 1910.

Molto Rev. Padre,

perdonami se non  
 guardo a ciò che mi accadrà, ma  
 per dopo la 10, e non unicamente  
 il nome di M. R. P. Stella Lucrezio,  
 il quale ha oltre un biennio era af-  
 fetto da una malattia che lo ha  
 fatto morire, mentre lo aveva il cuore;  
 di un giorno e dopo aver rimesso un  
 momento la speranza della lunga  
 malattia. — Perché se anche la  
 speranza di quell'ora non fosse stata  
 mai voluta all'ampio di Dio, si sarebbe  
 fatto un P. L. a voler scattare per  
 una collana preziosa con molte  
 le Castiglioni.

Col maggiore ossequio  
 Della P. F. M. R.  
 P. L. Stella Lucrezio  
 S. S. Castiglioni



CAROLINA POST  
CARTE POSTALE (REGISTERED)



Mr. Mark Frank  
P.O. Danvers, N.H.  
Danvers, N.H.  
Feb. 20, 1898  
Hickman